

1 ott. 1954
11 nov. 1956



Nate

2

Carnet de Route ^{RS} N. 2

di Fausto Fasser... (tel. 22860)

BRESCIA

1 ottobre 1954

Alla Sede di Creto della SEB = Ufficio
assistenza agli operai: merrefreghismo?
comodismo?

Strada con Giovanni:

Per diventare veramente **Capì** la
strada è unica: la **Rinuncia**.

Rinuncia a se stessi: oltre che alle
passioni e alle cattive azioni, ri-
nuncia di molte cose buone di
per se ma che intralciano il la-
voro di un Capo. Il capo ha
bisogno di essere sempre **intimo**
a se stesso: per questo deve essere
sempre libero da se stesso.

2 ottobre 1954

Visita ai cantieri: in genere le ingiustizie si vedono solo da una parte, quella che le subisce. L'altra parte non si accorge di essere ingiusta.

L'uomo che ha responsabilità direttive non deve assolutamente fermarsi a far tacere la sua coscienza con l'adempire ad elementari doveri umani; deve essere triplicemente attento alle esigenze dei subalterni perché essi sono il Cristo. Quindi spingersi ad azioni di generosità, di dedizione che possano anche sembrare esagerate.

(Malga Boazzo) 3 ottobre 1954

Lasciare maggiormente che gli altri parlino e persino nei capitali e nelle discussioni.

"Che la tua vita sia tutta come stasera."
"Ricordatevi che l'essenziale è vivere bene," dice il comunista che non si sente marxista ma che è iscritto al PCI.

4 ottobre 1954

Gli altri possono mancare di stile per cui possono essere rimproverati e portati sulla retta via; il Capo non può dimenticare mai lo stile perché gli altri lo osservano e non possono farli rimarcare la sua mancanza. Dire le preghiere stando seduto, dire stupidaggini da piede tenero, farsi sentire piagnone o indeciso nel rischio e nella decisione.

(Malga Boazzo)

1) Questi 1000 uomini che vivono isolati dalla vita civile, conservano

ancora un interessamento ad atti:
vita dello spirito: religione, politico,
cultura, sport?

2) L'assistenza sociale è fatta con
vero senso cristiano ed umano o è
una bella scusa per far tacere la
coscienza e per giustificarsi di fron-
te agli operai?

3) Gli incidenti avvenuti in valle so-
no sintomo di inquietezza reale
o sono fatti occasionali che avrebbero
potuto accadere in qualunque al-
tro posto?

9 ottobre 1954

Clan della Fiamma = Programma in-
telligente: appello all' **intelligenza**
No falso intellettualismo. Concreto:
za. Appello all' azione e all' unità
di intenti e di responsabilità.

29 ottobre 1954

Il più delle volte la sola ragione
che impedisce il raggiungimento
di una meta è la mancanza della
vera **buona volontà**. Buona vo-
lontà nel non lasciare nulla di
intentato. Buona volontà nel cre-
dere fermamente nella raggiungi-
bilità della meta. Buona volontà
nel marciare sulla via giusta o
nel crederci sinceramente sulla
via giusta. Buona volontà nell'ac-
cettare tutte le conseguenze che
quella meta tira dietro a sé.

7 novembre 54

I comandamenti assunti come etichet-
ta non sono sufficienti: essenziale
è la crisi cioè la **perpetua** e

progressiva sensibilizzazione alla
Legge di Dio.

Non sarà mai ladro chi è pieno di
soldi: mancanza della crisi. Apo-
stolato della crisi.

- È necessario il divertimento? Proprio?
- Il ritorno a Dio (vita) deve essere
una missione di accompagnamen-
to di altri.

La crisi sia una progressiva con-
quista.

7 febbraio 1955

L'entusiasmo è cosa che dura poco
e che cogli anni va sempre più
omorzandosi. La gioia invece è
cosa imperitura se è diventata vir-
tù, cioè abitudine alla gioia, co-
sa unica con noi stessi. Pace
agli uomini di buona volontà.

18. MARZO. 1955

Sinceramente l'amore alla rinuncia
non è il mio forte. Eppure la ri-
nuncia, e l'abitudine alla rinuncia,
sono la miglior terapia contro l'ego-
ismo (non ho deciso di distinguere
in me l'egoismo? E allora, che
aspetto?) e contro la superbia,
il "mal di re stessi". -

Il giudizio, la decisione, la scelta
sono sempre per metà una rinun-
cia e per metà una assunzione
di responsabilità.

19. III. 1955

Spiritualità di segreteria.
Cesella d'anime
Entusiasmo comunicativo.

20. III. 1955

(G. Barbareschi). ESTOTE PARATI.

Cristiano { a) chiuso nella sua casa
b) in cammino (nullo strada)

Siate pronti a vivere! Il Rover è a disposizione continuamente di tutti e di tutto.

Uno che è "a disposizione":

* vede in tutto ciò che capita la mano di Dio. (Che valore ha ciò che capita?) Significativismo: cercare Dio e testimoniarlo: mai prendere da Dio.

* si aspetta dal di fuori una percentuale di cose dure. Educare vuol dire preparare alle cose dure, alle cose che costano. Sapere e credere che il mondo è difficile a trasformarsi, ma farlo lo stesso.

* è in certo qual modo povero: lasciare le cose inutili. Di nulla essere schiavi: tutto usare ma nulla adorare. Schiavi di cose e schiavi di abitudini: vivere di abitudini è vivere di rendite. È proprio di animo vecchio: essere giovani.

Essere disposti sempre vuol dire accettare di essere sempre disturbati: e disturbati per delle sciocchezze.

Non vale una cosa per quello che è ma per come la si fa.

Partenza Rover: accetto che l'Umanità tutta mi disturbi.

Come si arriva a questo animo?

- 1) Noi apparteniamo a Dio: che diritto ho io di negargli qualche cosa?
- 2) Abituarsi a donare la vita goccia

a goccia. I Santi sono quelli che hanno continuato. Unica preoccupazione è questa: sto continuando?

Non essere borghesi: borghesia come disposizione d'animo all'abitudine.

Padre, che cosa potrei fare ancora e non faccio?

Noi possiamo e dobbiamo cambiare il mondo! Cambiare prima noi stessi.

Non è molto più comodo dire che gli altri venendoti a dire che hanno bisogno di te, ti rubano uno dei tuoi diritti più sacrosanti, quello di pensare anche un po' ai fatti tuoi?

Bondone

comodava a me { salute
 { gusto
 { bellezza
 { dispersione
pericoloso di diventare un "ricco".

Bernago

scacciatura {
 { mal di stomaco
 { riflessione
 { proprii
 { spirito di povertà

Abitudine alla povertà → libertà dalle cose, dagli affetti, dagli uomini dalle abitudini.

Sto forse abituandomi troppo ad ottenere tutto quello che voglio?

Ad accontentare tutti i miei capricci.

Arresi della povertà → libertà → l'igia!!!

Oba Sferanza. Nietzsche: "Io crederei un po' nel vostro Salvatore se voi aveste di più la faccia dei Salvati". Sferanze derivante dalla fede: credere senza verificare. Seminare sempre senza verificare. Credere nelle idee e non solo nei fatti.

Sferanze come fiducia nell'uomo. I frutti devono sempre saltar fuori: magari dopo 80 anni.

Avere speranza, dare fiducia.

Fiducia anche in me: non è reputarsi un nulla, la modestia, è il sapersi limitati.

Non evitare le imprese che implicano tombole: quai fare solo ciò in cui si è già bravi.

Un cristiano triste è un triste cristiano. Resta aperta, spalancata a tutto: serenità vivente.

Il cristianesimo non rende cretini e tristi: predica ottima.

Saper mettere l'accento sui lati positivi delle cose e delle persone.

"La bottiglia è mezza piena, non mezza vuota".

Criticare gli altri, abbattere noi stessi. Notare i lati positivi dà energia.

Saper sorridere è segno di intelli-

genza.

Credere e sperare dopo aver visto tutte le magagne e le rugate. Non lasciarsi abbattere è "essere persone".

Semplificare le cose tragiche: sciogliere le corde ingarbugliate.

Creare attorno una atmosfera di ottimismo, di distensione, di speranza.

Nello stato di magone (psicologia umana) fare felici gli altri, moltiplicare i piaceri agli altri.

Esaminare il prossimo concretamente: cosa posso fare per portare loro la speranza?

Si Deus nobis est, quis contra nos?

Chi manca di speranza commette peccato contro la fede. Non può lasciarsi abbattere chi fermamente crede in un Dio misericordia,

provvidenza, paternità, amore infinito.

E se uno ha la fede non dispera mai, lavora sempre, è un attivo, un "poeta" della vita, un esaltatore dell'attività umana, degno di essere messo sui monumenti e sui francobolli, più di Schopenhauer che era un menagramo.

Concretamente: vivere la speranza, che non è stupidità e leggerezza. Contrapposizione dei valori che sono in me e delle possibilità di "realizzare", che ho, senza dispersioni in cose futili.

Propaganda del sorriso cioè dell'"stato di buon umore", che è la grande molla per agire ed agire bene. Serenità che non deriva dall'ac-

cantonamento dei problemi e delle difficoltà ma dal loro superamento, possibile solo quando si ha una fede, delle idee chiare e dello spirito di rinuncia.

Essere preparati al peggio delle difficoltà per poter sempre superare quelle che si presentano.

Il fatto di scoprire in ogni cosa o persona la parte buona, ci incoraggia e ci fa scoprire qual'è il lato debole da attaccare per ottenere una vittoria.

Strutturazione di una vita spirituale. Conoscenza della Religione.

Non perdere tempo: migliorare i libri.

Misteri = quelle verità in cui non

si ha mai finito di entrare (non
quella in cui non si può entrare).

Conoscere me stesso: chi sono?

Signore ti prometto che mi rialze-
rò sempre, dato che non me la
sento di dirti: non cado più.

Esame di me stesso: interiorizzazio-
ne che può valere di più della
preghiera che spesso resta lettera
morta.

22. APRILE. 1955

Mi ha detto uno che è disposto a rico-
rere a messi che lui stesso adesso
disapprova "pur di non lasciarsi
festare i piedi da nessuno nella
vita".

Propongo a me stesso di lasciarmi
festare i piedi 77 volte 7 perché

cio sia utile a qualcuno
Il Cristianesimo è la religione di
quelli che hanno il coraggio di essere
definiti fuori dal mondo.

24. IV. 1955

Campo S. Giorgio delle Madonnine
all'Idroscalo. Circa 1100 ragazzi.
Servizio trasporto ragazzi con camion
dell'Aeronautica M. -

- Avere una forte personalità signi-
fica far sapere agli altri come la
si pensa senza dire: questo è il
mio pensiero. Saper dare giudizi
col semplice modo di comportarsi:
far sapere alla gente se la si con-
danna o la si approva.

- Signore, fa che ogni volta che
sono stanco di lavorare per lo Scam-
pismo, mi tornino alla mente

i visi pieni di entusiasmo, gli occhi
chi pieni di gioia e di curiosità,
lo slancio generoso e la fantasia
sempre galoppante di questi ragazzi!

Basta tutto ciò a giustificare
qualsiasi sacrificio fatto per loro.

29. IV. 1955

Il chiedere per sé non è nel diritto
degli "uomini di buona volontà".

Guardare al diritto degli altri è un
dovere di chi si definisce uomo
cristiano.

5. V. 1955

Metodo dell'educazione Cristiana.

Educazione non è la sola istruzio-
ne (sia pure catechistica). Data la
mancanza di un ambiente fami-

liare educativo non vale ciò che
non crea ambiente educativo.

Non è educazione cristiana la sola
educazione della volontà: occorre
sentire l'eterno vivente.

Sentire l'avvenire terreno col senso
della responsabilità di fronte al
l'eterno.

Due problemi: la vita e il dopo.
L'una rivolta in funzione dell'al-
tro. La vita presa azione per azio-
ne, momento per momento come
scalini di un'unica scala.

L'esperienza di una umanità che non
ha trovato il suo ubi consistam
senza Cristo ci dice che l'unico
pieno è solo il Cristo.

Ragionare e pagare di persona.

Per una educazione Cristiano =

- * C'è il senso della responsabilità per sonale?
- * C'è il senso della libertà? (o è solo rivolta?)
- * C'è il senso del dover progredire gradualmente e costantemente?
- * C'è il senso della vita eterna e del dovere di conquistarla?
- * C'è il senso del rapporto fra at tuale ed eterno? (Influenza del terreno sul sopraterreno e viceversa?)
- * C'è il senso della corresponsabilità cogli altri?

10. V. 1955

La crisi dell'educazione è, per me, oggi la crisi del concetto di libertà.

L'educazione coattiva non ha ormai più alcuna validità: bisogna educare alla libertà di autodeterminazione.

L'educando ama troppo mettersi dal punto di vista critico rispetto all'educatore: l'educatore in genere non può contare sull'adorazione e sulla piena fiducia nelle sue parole da parte dell'educando.

Inserimento nella collaborazione. Piccole e graduali responsabilità. Senso dell'autodeterminazione.

26 settembre 1955

Padronanza di sé, completa. Padronanza dei propri muscoli, per non essere traditi dal corpo quando

gli si richiedesse uno sforzo maggiore di quelli abitudinari.

Padronanza delle proprie idee: avere un concetto chiaro e personale su ogni questione è il presupposto per poter aiutare gli altri col consiglio e con l'esempio.

Padronanza dei propri sentimenti: dare un fondamento logico ad ogni sentimento non è un immiserimento o una banalizzazione del medesimo; è l'unico modo per valorizzare il sentimento stesso, rendendolo coscienza, lo si rende più nostro, facente parte della nostra personalità. E nello stesso tempo si impedisce che l'irrazionale abbia il sopravvento.

Padronanza dei nostri umori:

quasi lasciarsi andare alla deriva guidati dal proprio buono o cattivo umore. Il buon umore sia sempre in casa mia, perché io lo voglio!

Padronanza dei propri nervi: non lasciarsi andare all'ira ma neanche lasciarsi andare all'orgasmo alla paura, all'impatienza, all'irrequietezza. La calma in tutte le cose, oltre che far bene al fegato, permette uno perfetto superamento di qualsiasi tipo di difficoltà: provatela e vi convincerete!

27 settembre 1955

Basterebbe che noi, recitando il "Padre Nostro", pensassimo a quello che diciamo, per aver fede nel

la vita, per aver coraggio nelle nostre azioni, per saper sempre cosa fare, per avere l'entusiasmo anche nelle cose più noiose e più insignificanti.

Abbiamo un Dio che si dichiara Nostro Padre e che ha potere su tutti. Per Lui, per la sua gloria, va spesa ogni nostra azione. Abbiamo il dovere di lavorare per il Regno della Pace, della Gloria, della Carità. Egli ci procura il suo aiuto, anche materiale: Egli è Provvidenza. Egli è disposto a lasciar correre le nostre magagne, ma noi dobbiamo saper amare chi ci ha ferito i colli. Se noi abbiamo buona volontà, Lui non sarà avaro di abbondanti aiuti. Che cosa di più?

28 settembre 1955

Non si può essere cristiani completi se ci si disinteressa completamente delle cose civiche. L'interessamento alla vita pubblica e la formazione di una coscienza politica sono assolutamente necessari a chi voglia esistere in mezzo ai suoi simili. Non si può aver a che fare con gli altri se si ignorano le leggi e le regole che governano le relazioni reciproche.

L'uomo ha una memoria poverissima. Se noi riusciamo a ricordarci sempre tutto quello che abbiamo pensato, deciso, visto, sofferto, goduto, saremmo veramente sempre *in cammino* verso la

perfezione. Invece ci si dimentica spesso di un sacco di cose: di essere figli di Dio, di aver deciso che lo studio vale soprattutto se costa, di aver ^{approvato} ~~quelli~~ quelli che fanno dipendere il buon umore da un po' di mal di pancia, di aver affermato che bisogna essere forti di fronte a qualsiasi difficoltà. Ci si dimentica che per essere allegri e divertiti non è assolutamente necessario andare al cinema, che è assurdo pretendere che gli altri si interessino di te, che è scemo pretendere che il tuo prossimo filosofeggi quando tu hai bisogno di filosofeggiare, che taccia quando tu vuoi star calmo, che racconti facerie quando tu hai l'animo

"in vacanza". Ci si dimentica che il tempo è prezioso e non va buttato via, che gli esami bisogna prenderli senza crampi allo stomaco, che gli altri van guardati negli occhi e capiti.

Mentre la verità può talvolta irritare al momento, e la lealtà creare spesso situazioni strane, tuttavia col tempo sono le uniche virtù che rendono vivibile e degna una vita. La menzogna invece e il far credere agli altri di essere ciò che non si è creano situazioni false, e imbarazzanti e controproducenti capaci di durare per tutta una vita. Mai temere di essere giudicati male, tenerci ad essere giudicati per quello che si è. —

29 sett. 1955

È da cani risolvere le faccende egoistiche
mente: si risolvono sempre in maniera
meschina e lasciano la bocca amara a
te e agli altri (se non succede di feggit)
Prendere risoluzioni, invece, in funzione
degli **altri**, si fanno le cose più disin-
teressatamente, più obbiettivamente e ci
si gode di più.

1 ottobre 1955

È facile, ma è da meschini, darsi le
arie degli eroi se si è compiuto qualche
sacrificio un po' fuori del normale.

Si fa alla svelta a sentirsi "i martiri",
"le vittime", degli altri e della società ma
è una cosa abominevole... Si può es-
sere "vittime" solo del proprio **egoismo**,
e quello lo si può ammassare quan-
to volmente (se se ne ha voglia). -

5-6 ottobre 1955

C'è in giro un sacco di gente fat-
ta in **fretta**: tutti si sentono in do-
vere di battere records. "Penso che
ho preparato l'esame in 15 giorni!"
"Mi sono alzato alle 11 e prima
d'andare a tavola ho fatto tutto
quello che dovevo fare." "Sono an-
dato al lago in 17 minuti!"
"In questa settimana ho visto 18
film!"... "Oggi, ho fatto il bagno,
ho pulito tutta la casa, ho scritto
a mia zia, alla Clara, al Prof.
Bauer, ho aggiustato la poltrona
in sala, ho studiato 20 pagine
di chimica, sono andato a vedere
"Pistole che canta", sono andato
a trovare Guido, e poi....."
Basta! Ora domanda io:

Come hai fatto tutte queste cose? L'esame va preparato con coscienza, le cose vanno fatte bene, per la strada pensare all'incolumità degli altri e propria, le cose che in fanno (anche il vedere un film) vanno pensate, prima e dopo; è impossibile pretendere di fare bene delle cose soprattutto se destinate ad avere conseguenze nel tempo) senza concedersi il tempo di prevederle e di ripensarle poi.

Abbiamo nel nostro prossimo una influenza di cui spesso non ci rendiamo nemmeno conto: asini, se avendo idee sane in testa, non sappiamo approfittare di ciò per proporgliarle e far del bene agli altri.

* Signore, nello studiare, fammi capire l'utilità delle cose che, fatte oggi, verranno buone solo domani.

Fa che il mio studio non sia un accumulamento egoistico di nozioni ma sia un arricchimento del mio spirito che mi renda più generoso nel donare agli altri.

Insegnami, o Signore, attraverso lo studio, l'umiltà, la costanza e lo spirito di rinuncia.

Abbiamo il diritto, e spesso il dovere di imporci agli altri, quando si vede che gli altri, o per distrazione o per cattiva volontà non vanno per la loro strada e nuocciono a tutti.

7 ottobre 1955

La lealtà non può essere un sentimento caldo e una virtù a metà: o si è lealissimi o non lo si è affatto. Ciò significa che non si pensa mai nemmeno lontanamente che è in nostro potere l'arte della menzogna. Non si dice neanche per scherzo che "mi piacerebbe inquisire il tale o far fero il tal altro". Non si dà da bere agli altri di essere dei toghi, non si fa credere agli altri di essere in preda a sentimenti che non ci sognano nemmeno di pensare. Non si fa credere a se stessi di aver studiato una giornata solo perché si è stati in casa tutto il giorno e magari anche seduti a un tavolo con davanti i libri.

8 ottobre 1955

Rette intenzioni, sguardo limpido, fantasia pulita, animo leggero ed allegro: la battaglia deve continuare sempre più accesa...

Sei capace di guardare una ragazza nel fondo degli occhi senza pensare se è ben dotata? Sei capace di andar per la strada senza notare solo i sedotti fasciati dalle sottane strette? Sei capace di pensare alla ragazza-cervello - cuore o ferro alla ragazza ~~seno~~ seno - gambe?

Come si nota un ragazzo abituato a mettere le cose al loro posto e quello invece che solitamente pensa con la fantasia sporca! ~~■~~ Pensieri limpidi, galassia di incontri, slanci di vite, piacere a vedersi, entusiasmo. Così no.

10 ottobre 1955

Un nemico tremendo ha l'uomo dentro di sé: la fantasia lasciata a se stessa. Non ci sarebbe poesia nell'uomo se non ci fosse un po' di fantasia, ma se la fantasia fosse sempre tenuta entro i suoi limiti l'uomo saprebbe sempre cosa vale, cosa deve fare, qual'è il giusto mezzo, qual'è la cosa che vale di più in questa vita, ecc. -

11 ottobre 1955

Si ha, magari, la buona intenzione di sacrificarsi, ma costa sempre molto tirare l'infilzare un sacrificio dietro l'altro senza neanche deglutire.

E invece è proprio questo che conta: la continuità del sacrificio....

12 ottobre 1955

Abbiamo della santità un concetto assai ristretto e comodistico. Noi amiamo la santità, ma quella delle buone intenzioni, dei bei proponimenti. Noi amiamo la santità comoda che non rinuncia a nessuna delle agiatezze che ci circonda.

La santità è difficile ed è un continuato atto di eroismo, non una sequela di frasi retoriche. -

13.14. ottobre 1955

È molto più facile passare una vita a dir sciocchezze, a pensare cose futili, a formulare progetti pazzi e sciocchi che non pensare momento per momento al grigio dovere di sempre, che non preoccuparsi di ^{non} perdere tempo. Ci sono tante cose belle da fare: non perdere tempo!

15 ottobre 1955

1) Come si deve comportare uno che ha un carattere buono, remissivo, accondiscendente, di fronte a uno che ha forte individualità, senso del comando re sempre, personalissimo nel giudizio e nella decisione?

R₁) Non certo forçando il furbo: l'altro o non capirà l'agire del primo o se ne servirà per fare di lui maggiormente il suo zimbello.

16 ottobre 1955

R₁) Credere fermamente che la bontà è una delle prediche più convincenti e sicure: anche se in un primo momento sembra priva di mordente, presto o tardi porterà però i suoi frutti.

La bontà poi non è mai eccessiva: cerca di essere bontà quando comin-

cia la giustizia.

R₂) Stare in guardia per distinguere dove il forte sbaglia: non lasciarsi andare in balia dell'ammirazione incondizionata. Conservare il senso della critica: stare sull'attenti. Il forte, con la sua fortezza può più facilmente sgarrare di quello che va coi piedi di piombo.

17-18 ottobre 1955

Non sempre l'egoismo si manifesta come allettante "mettere a porto se stessi". Spesso si camuffa sotto l'aspetto di atti eroici: può anche richiedere sacrifici e si crede che non sia più lui perché sa farsi vedere ~~non~~ sotto una patina di falsa nobiltà. E' allora più saggio ancora dargli ascolto e fare quello che ci detta. (Scriverei una certa lettera).

19.20.21.22 ottobre 1955

"Finché le finestre dei conventi si illuminano
meranno all'ora di mattutino, l'ira
di Dio non schiaccierà questa terra
miserabile che corre pazza nella notte".
(Béla Just = Le due di Notte)

23 ottobre 1955

Quando uno ha ammesso che è giu-
sto che una cosa accada, o che è bene
che egli rinunci all'affetto di una
persona, o che è più saggio che oggi
pomeriggio faccia il suo dovere in
vece di andare a spasso, è sciocco
(io dico: non è uomo) se poi si lamenta
della cosa accaduta, dell'affetto
mancato o della noia provata a
starsene seduto a studiare mentre
fuori c'è un sole magnifico.
(Non rinverrà quella lettera)

L'uomo per natura ha la vista corta: non
sa vedere al di là di sé e in genere le
situazioni gli si presentano con una fac-
cia sola.

Deve però saper salire su uno sgabello
per allargarsi l'orizzonte e magari
munirsi di cannocchiale o di perisco-
pio per vedere più in là e più chiaro.
Solo un uomo così vive.

24.25. ottobre 1955

Bisognerebbe che si pensasse un po' più spesso
che a questo mondo non si è soli: il sen-
so della universalità ci farebbe da sprone
all'attività sana, ci farebbe stare attenti a
non commettere ingiustizie, ad agire senza
stancarci per un bene più grande, per un
benessere di tutti gli uomini.
Pensare ai popoli in cammino verso la civiltà, a
quelli che lottano per la libertà, o quelli

che lavorano e tacciono ma soprattutto ap-
punto a quelli che hanno bisogno di men-
ti direttive, di "capi", per una rinascita
economica, sociale, politica, intellettuale
morale religiosa.

26.27.28.29.30.31. X.55

- Il Cristo è il più classico "amico nonostan-
te": malgré tout.

Ci ama nonostante l'odio di cui siamo
impastati. Ci segue nonostante la no-
stra mania di andar sempre per la
strada che ci comoda. È generosissimo
di grazie nonostante il nostro menefre-
ghismo nei suoi riguardi. Ci sa ca-
pire e perdonare anche quando per-
prio non ce lo meriteremmo. Sulla
sua bilancia pesa di più, io credo,
un atto di buona volontà che tutta
una settimana di sciatterie e sproposi-
ti.

1.2 novembre 1955

Cercare l'interiorità: guardarsi dentro
più spesso: essere più chiari e più
sinceri con se stessi: sapere cosa si sta
facendo: voler fare sempre quello che
si sta facendo.

3 novembre 1955

L'umiltà. Cosa devono sapere gli altri
delle tue bravure, delle tue vittorie, del-
le tue rinunce? Se tu lavori, lavori
per la tua soddisfazione o per ricevere
il plauso dei tuoi simili? Se rinunci
a qualche cosa è per tendere a quel che
c'è di meglio o è per poter "fare la
vittima" di fronte agli altri? Se tu segui
una pista è perché sai che quella è
stata tracciata da una mano ricu-
ra o è per poter dire agli altri: "Ve-
dete, però, come procedo io?".

In genere si è un po' troppo buoni con se stessi. Sempre disposti a scusarsi; temiamo che l'essere un po' severi con noi stessi provochi [redacted] abbattimenti e sfiducie.

La cruda disamina e l'eventuale condanna di un nostro agire, ci dà di entusiastico sprone ad un continuo miglioramento. Si è sempre a tempo ad abbandonare un modo di fare sbagliato per assumere quello giusto: tutto sta nell'accorgersi che si sta sbagliando.

9.10.11.12.13. XI. 955

Ogni tanto fa bene restare un po' in sospeso. Si pensa. Avrò fatto tutto il mio dovere? Il mio sacrificio è proprio stato tutto il sacrificio che potevo fare?

Di fronte a tante meravigliose cose come ci si sente poveri! Come fare a unirsi al cantico di tutte le altre voci che l'arte, la natura ed altri uomini buoni innalzano ogni momento al loro Creatore?

15 NOV. 1955

A fare i bulli non ci si guadagna niente: a lavorare sodo e in silenzio si va avanti. Fregarsene di quello che possono pensare di te gli altri: è proprio importante "essere simpatici", ed essere dichiarati bravi perché si arriva sempre dove si vuole? È il Signore non c'entra nelle nostre cose, anche nelle più strane ed in quelle dove non sembrerebbe dovessi essere?

16.17.18.19.20 NOV. 1955

Uno che si iscrive ad architettura. Intanto lavora di notte da Motta. Poi fa il professionista di pallacanestro. Sposa una puttana negra. Ha un figlio. Si arruola nella Legione straniera.

21. 22. 23 NOV. 1955

Uno che dice di essere scrittore di libri. Dice di aver rubato una macchina. Vuol conferarsi da un prete poi gli ruba un bellissimo libro. Non ha che recapiti di poche ore presso Bar.

24 NOV. 1955

Il Rouerismo si rappresenta come una strada: è un cammino. Idea di progresso: correre avanti agli altri giovani.

Per questo, capirli ed incontrarli come realtà vive, policrome. Ade-

guarri a loro e dimostrazione di saper ascoltare i loro desideri inespresi. Incontrare gli altri col far loro piacere: B.A., amore, donazione servizio.

Per tutto ciò abbiamo un unico esempio: Cristo. Egli ci segna la strada e noi dobbiamo seguirlo solidali qualunque essa sia.

Come lui è solidale con i sofferenti bisognosi, così noi con essi.

Solidarietà raggiungibile solo con la fuga al peccato da parte nostra e col prestare aiuto ai peccatori. Avere idee chiare per tutti.

Impegno di essere vicino agli altri. Apertura a destra a sinistra, ~~no~~ con tutti quelli che ne hanno bisogno, cioè con tutti gli uomini.

24 Nov. 1955

L'entusiasmo per una idea altrui è molto più difficile che non quello per una idea propria. Stare attenti che le idee altrui non siano più degne di entusiasmo delle nostre. —

Esigenza di realtà: caccia ai valori concreti che ci circondano. Tener conto di tutto e di tutti: delle caratteristiche ambientali determinati non a caso, della maniera di comportarsi degli altri che non sempre si può criticare o approvare a priori. — Rapporti degli altri con la religione, la soprannatura, la traccia di Dio. —

Cosa pensano gli altri giovani? Pensano poi?

29 novembre 1955

Motto Fietel Englichius Perfuni.

Che valore ha la vita eterna e la morte nell'economia della nostra giornata, di tutte le nostre giornate?

Il dolore di cui sono permeati i nostri giorni deve diventare lieve e gioioso alla luce dell'attesa del domani eterno.

Ricercare l'Adamo prima del peccato: regime di libertà che ci permette di vivere già da adesso la vita eterna. (Non disturbare gli altri). La redenzione che si compie giorno per giorno in vista della vita eterna: che è l'unico scopo così come la nostra redenzione è l'unico mezzo di vivere.

Strada dei Santi è la nostra strada: strada di vita, perché è improntata al Cristo.

Povert  di mezzi terreni che ci deve far vedere con mente pura il cammino di Dio. Tempo di povert  e umilt .

Vivono in 5 figli, papà e mamma + sorella, sposata con 2 bimbi in 3 stanze. Padre mutilato e nervosissimo, cognato ubi-
acone. In fondo sono tutti buoni; e tu li condanni. Se, venuti in pos-
sesso di 200 lire, vanno al cinema?

5 dic. 1955

Rispondere, prego: cosa ti aspetti dalla vita? dall'arte? dagli al-
tri? dalle ragazze?

8 dic. 1955

  inutile darvi le arie dei rugati, dei nervosi, degli insoddisfatti. Una volta che si   chiarito cosa ci si aspetta da tutto ci  che constitui-

sce la nostra vita.

Lo so o non lo so che vivere giorno per giorno, ora per ora, vuol dire stare continuamente nell'attenti-
va attesa di rugate, di scociature, di altri cui dare ascolto, di doveri da compiere, uno dopo l'altro, in-
cessantemente?

  lo so che proprio questa   la natu-
ra della vita umana?   un conti-
nuo mettere alla prova le nostre
capacit : la vita   un esame che
ci deve aprire le porte della pro-
mozione eterna. Deve essere profon-
do e completo.

Di fronte a questo esame non ci si
pu  inibire, non si pu  fare i
timidi, o "tirare al diciotto".  
un esame serio e l'Esaminatore

va tenuto piuttosto in considerazione: non si può distrarsi ~~da~~ in sua presenza. E' vietato e poi non ne vale la pena.

10 dic. 1955

Penso che certe volte i Rovers con la loro mania (spesso è solo paura o desiderio) di essere autosufficienti, di non aver bisogno di nessuno ("fer non ferare sugli altri") tolgano spesso ai loro simili una delle gioie più belle dell'uomo: quella di poter aiutare gli altri, quella di potersi sentire almeno per un attimo indispensabili a una persona che in assenza non ha mai avuto bisogno di nessuno.

Saper "colloquiare" col cuore umano.

13 dic. 1955

Cosa può costituire l'arte per un uomo che ne sente l'attrazione formidabile?

O l'arte costituisce per lui ragione di vita e allora deve accettare tutto ciò che l'arte porta con sé come "modo di vivere".

O ritiene l'arte una evasione (non è retorica la necessità di evasione negli uomini?) e uno sfogo e allora deve saperla usare e inquadrare in limiti. Limiti che non possono essere troppo ristretti che altrimenti l'opera non costituirebbe più quella per cui è stata sopra definita. Non attendersi dall'arte la gloria, non il danaro, non le soddisfazioni intime,

Non sperare che un'arte esercitata
te con sia una continua compui-
sta o avanzamento. L'arte in
questo caso resta un po' come
la stonza che il muratore
ha lavorato tutta la settimana
si felude la domenica sera.

Non ha e non può avere un va-
lore più alto. Questo deve es-
sere per me.

14.15. XII. 1955

Cosa vuoi che facciano gli altri nei
tuoi riguardi?

Non si può pretendere che gli altri sia-
no "comprensivi" con te. Tu sei tu,
e da quando hai assunto il compito
di diventare "il più uomo possibile",
di raggiungere nel migliore dei modi
di la vera vita, hai dichiarato

a tutti che eri disposto a fare
i comodi altrui prima o invece dei
tuoi. Hai dichiarato che tu sare-
sti andato avanti anche se nes-
suno ti avesse badato (né in-
coraggiandoti che lusingandoti).
Hai dichiarato che eri disposto
ad essere continuamente coc-
ciato dagli altri, a badare agli
altri quando questi non fossero
venuti a soccorrerti. A vincere
col tuo "aiutare gli altri", la soli-
tudine che può venire addosso a uno
che non vuole ~~essere~~ essere aiutato da
gli altri.

Perché provare malinconia se il più
simo non si interessa ai cari tuoi?
Hai ancora tempo di pensare che
gli altri non pensano a te vuol

dire che tu non pensi abbrastare
e agli altri.

8 GENN. 1956

È il nostro orgoglio (figlio dell'egoismo) che ci fa fare, credo, le maggiori capelle nella vita.

Ragazza a posto → amore miserato → lui: "Tu sei bella, tu sarai la mia sposa", → lei: "Neanche per sogno!" → lui: "No, mi torna più indietro: voglio te, tu sei l'unica".

Pensare tre volte: la ragazza va guadagnata più che conquistata; ma quando è costata caro prezioso, che era sia degna dello sforzo messo nel guadagnarla: altrimenti, - s'impicchi l'orgoglio, il prestigio, il puntiglio - è meglio mollare e tornare ai propri panni.

Le ragazze costituiscono un magnifico gioco di dim, per me, adesso.

Studiarle bene ma non giocare a rimpiattino con esse: lealtà deve essere il distintivo (anche se finora lo è stato poco) col quale le ragazze mi conoscono. Disinteresse nei loro riguardi: al diavolo la mania della "caccia"... Epura abominevole quella dei ragazzi d'oggi a chi ha un maggior numero di ammiratrici (... e poi vince Mike Puongiorno!).

Sento sì forte il bisogno di un affetto diverso, di essere fatto oggetto dell'ammirazione di cui solo la ragazza innamorata è capace, ma è tutto qui. Sento di chiedere senza poter dare; e anche

Le mie richieste, oltre ad
essere egoistiche al massimo, so-
no ben miserelle: io, uomo di
22 anni, universitario, che più
piccolo come un polta cui la
musa è fuggita su per la cap-
pa del camino!

Balle! Io devo dare, non più
piccolare perché gli altri non
mi coccolano.

23 gen. 1956

La presunzione è causa di molti
acceccamenti

24 gen. 1956

È meglio parlare quando si ha qual-
cosa da dire: l'usare la lingua quan-
do ciò non è necessario credo
costituisca colpa.

Il valore di molti silenzi.

25 gen. 1956

La presunzione è causa di molti
simi acciecamenti.

31 gen. 1956

Saper rispettare il parere degli altri anche
quando si è sicuri che il proprio è molto
più valido. Gli altri, hanno delle specie
di diritti di priorità rispetto a noi,
sempre.

16 aprile 1956

Un errore formidabile che ho com-
messo più di una volta è quello
di comportarmi in modo tale con
il mio prossimo, da costringerlo
dopo un po' a dire: "Come ti inoi-
dis! Tu sì che sei **togo**! Tu sei se-
reno, tu hai dalla vita tutto ciò che
l'uomo può desiderare! Tu dipin-
gi e ti sai esprimere, tu influen-

ai gli altri. Lo di fronte a te sen-
to un complesso di inferiorità!)

Tutto ciò significa che sono im-
pastato di egoismo e di superbia
fino al midollo.

Ho la mania inconscia di dire
di fronte alle disgrazie e ai
problemi degli altri: "Io no, io
ho risolto così una volta per
sempre, io ho deciso così, io
vivo in questa maniera", e non
rieno mai a mettermi nei panni
degli altri completamente e dire:
"Sai cosa devi fare? Fa così e così.
Nel tuo caso, a mio avviso, non
c'è altra soluzione".

Ma per dire questo ci dovrebbero
essere in me due momenti es-
senziali: il primo è quello

dell'umiltà che mi fa diment-
care me stesso e tutti i mezzi che
ho a mia disposizione per risolvere
le faccende e il secondo mo-
mento è quello dell'amore che
mi fa completamente compenetrar-
e lo stato d'animo degli altri,
che mi fa pensare come pensano
gli altri che mi fa interpretare
il più chiaramente possibile le
possibilità di resa degli altri.
Conquista di questi due momenti:
altrimenti passerò i miei giorni
a nuocere agli altri e chiuderò
con un magnifico bilancio pas-
sivo.

14 aprile 1956

Signore, impediscimi di sentirmi
soddisfatto del grammo di

bene che ho fatto! Aiutami a tenere al chilo, e dopo quello, ai due chili! Fa che non mi fermi mai! E impediscimi di sentirmi bravo per questo!

6 MAGGIO 1956

Sempre sento dentro di me il terribile disordine fra i grandi ideali posti là e la loro concreta realizzazione giorno per giorno. Terribile incoerenza o normale debolezza umana da vincersi con l'esercizio?

Sento di colpa preventivo nell'accingermi a fare una cosa, timore che poi mi debba pentire di averla fatta, titubanza, incertezza, risoluzione lenta (e per

questo talvolta dannosa) e alla fine l'inesperienza di quella tal cosa.

Forse ha ragione lui quando dice che talvolta è meglio seguire un impulso (col massimo slancio), per poi poter dopo vedere se era buono (e perciò approvarlo) o se era cattivo (e allora bandirlo dalla nostra personalità). Certo è che l'aver sempre pronta una **decisione** per ogni libro che ci si presenta deve diventare lo sforzo principale di questi miei ultimi anni di giovinezza.

Limitare sempre di più i momenti di **SOSPENSIONE** vuol dire farsi un maggior bagaglio di esperienza. —

4 giugno 1956

Mi sto montando la fantasia: nel constatare come tanta gente giudica impossibile resistere alla tentazione, come tanta gente rinuncia, giustificandosi, a tanti ideali, come tanta gente giudica normalissimo nell'uomo qualsiasi scivolone, mi ronzano le orecchie, mi sento il tagliissimo, l'agnello fra tanti lupi.

Ed è proprio in questo momento che divento peggio di loro: il ragazzo che va a donne fa un peccato da bestia, io faccio un peccato prettamente da uomo, da animale dotato di intelligenza, commetto il pec-

cato che ha fatto condannare tutta l'umanità. LA SUPERBIA.

* * *

"I Santi sono quelli che hanno continuato nello sforzo". Unica preoccupazione: sto continuando?"

* * *

1 settembre 1956

Tutti si vantano di essere alla ricerca della Verità e invece si direbbe che tutti facciamo di tutto per non incontrarsi vis-a-vis - con essa; e che, quando avvertono la sua vicinanza trovano una infinità di pseudo plausibili scuse che giustifichino un loro allontanamento dalla desiderata (indesiderabile?) Ho letto che "la Verità prima libera e poi consola", e deve essere

3 sett. 1956

qui la ragione dello strano
comportamento degli uomini.
Noi siamo come dei sofferenti di
denti che trovano scuse per non
andare dal dentista nel timore
del male che possono soffrire
sotto i ferri e dimentichi dell'evidente
solievo che avranno quando i denti
saranno giusti.

La Verità è una vera amica:
in un primo momento non si cu-
ra delle ferite che provoca. Si ri-
serva poi di consolare in seguito
i suoi fedeli.

Anche in questo sono molto de-
bole e pauroso: ho paura a ve-
dere troppo chiare le cose. Temo
che il vederci chiaro implichi sacri-
fici troppo faticosi.

Si può essere degli mol anche
dentro di sé, anche con sé stessi.

Il senso di angoscia posata, lo sfor-
zo di credermi ragazzo triste, l'ab-
bandono certe volte al senso di stan-
chezza e la rinuncia (per pigritia)
al Cristo fonte di serenità, ricu-
rerà, salvezza e gioia, non sono
altro che l'equivalente morale dei
libri lunghi, dei calsoni cascanti,
di certa maniera di camminare
che (non negarlo, Fausto!) mi
piace tanto.

Sto leggendo "Il Diario di un cu-
rato di campagna"... Più vado
avanti e più mi viene la stizza.
Riconosco che è scritto molto bene

e che denuncia una profondità di pensiero meravigliosa ma lo trovo molto "borghese". ~~comunque~~ Capisco perfettamente come questo libro sia entrato, e abbia fatto successo, nei salotti dei nostri più schifosi borghesi. È un libro che piace tanto perché dice cose che fanno fremere le bianche pelli: trattate al Palmolive delle nostre fanciulle fannullone o delle loro madri canastairole ma che nello stesso tempo si presta ad essere lasciato lì: è facile trattenerne il contenuto a fior di pelle e impedire che entri nel cuore e che richieda uno sforzo di applicazione concreta. Quando il Vangelo diventa lettera

trovo che la religione sia piuttosto in pericolo. (Ho fatto confessare a parecchie persone ormai che a loro piace P. Bevilacqua perché parla in modo da solleticare il loro snobistico gusto estetizzante dell'espressione e che peraltro sono stati capaci di tenere assolutamente al di fuori di sé il vero senso delle parole udite). —

Cristo è Via, Verità e Vita, non Letteratura!

merc. 5 SETT. 1956

Sto creando fra me e i miei simili una vera e propria "cortina di ferro". — È un orgoglio stupidissimo quello che ci fa vantare di essere degli "impenetrabili", a parte il fatto che questo fenomeno finisce immaneabilmente per ritorcersi su noi

stessi, a nostro vantaggio: prima o poi, il nostro prossimo diventa "impenetrabile", per noi.

Credo proprio che tutto ciò dipenda da mancanza d'amore per i nostri simili e da una deleteria forma di orgoglioso egoismo esibizionistico.

9 sett. 1956

8-9 = uscita di Clan nella zona della
CORNA BLACCA. (Pier Angelo,
Livio, Lucio Cavale.)

Dopo 8 o 9 ore di marcia, con zaino completo, uno si sente stanco morto e si ferma, scoppiato. Se però ha in tasca delle zollette di zucchero può rinfocillarsi e tirare ancora per un'ora ma poi crolla. Solo se ricorre a dei bei ragionamenti fatti in

base a sani principi riuscirà a forzare la macchina per una altraoretta. A questo punto si fermerà se non sarà dotato di una forte ~~volontà~~ volontà che, entrando in azione, gli permetterà di fare ancora un'ora di strada. Da questo momento, per tirare avanti ulteriormente biso-
che sia
gna ~~anche~~ carica di molto amore, di quell'amore che ha spinto il Cristo fino sulla cima del Calvario.

Dotati di questo amore, a questo punto, si può anche prendersi sulle spalle lo zaino del novizio che non ce la fa più...
.....e fare profonde meditazio-
ni.

12 sett. 1956

Capita talvolta che si ami sentirsi indispensabili agli altri: stato d'animo sorto magari da un mobile sentimento, quello di tenersi a disposizione di chi ha bisogno di noi, ma che può degenerare in un orribile orgoglio che ci fa stringere se nessuno viene a chiedere una nostra mano.

Nessuno è indispensabile agli altri e soprattutto bisogna tener presente che in genere agli altri costa non essere in grado di fare tutto da sé e che un giustificato amor proprio fa vergognare quelli che hanno bisogno di chiedere aiuto.

Non pretendere degli altri cose che possono costar loro molto

ma molto caro.

22 sett. 1956

Bernanos dice che non si può perdere la fede, così come si perde un mazzo di chiavi, ma che a volte capita che la fede cessa d'informare le azioni della nostra vita.

24 ott. 1956

Una intensa vita Eucaristica è veramente il tocca-sana per qualsiasi crisi. È un riproporsi sovente, ma in maniera estremamente viva e vitale, tutti i principi per i quali lottiamo e tutte le garanzie di vittoria che ci sono offerte da un tale Alleanza. Inoltre è un riformamento tale di grazia carburante che è veramente stupido ~~credere~~

non fare tutti gli sforzi per in-
contrarci sovente (magari ogni
giorno) con l'Amico Gesù. -

11 NOVEMBRE 1956

Bisogna sapere cosa si deve fare e poi
fare quello che si ha saputo che si deve
fare. In genere perché uno si comporta
da scio: perché non sa cosa deve fare
o perché, pur sapendolo, non trova compo-
do tradurlo in atto?

Don Epino mi ha detto oggi che tutta la fac-
cenda è una questione di incoerenza: l'uo-
mo in genere sa benissimo cosa deve
fare (meglio video) ma per la sua
fragilità, per la sua corruttibilità,
finisce per fare il suo male (deteg-
riora sequor).

Io mi permetto di non essere comple-

tamente del suo parere. Secondo me
uno che si comporta da scio è perché
non ha le idee chiare circa il tragitto
che deve fare un uomo.

Le uno, nei riguardi di una specifica
norma morale, sa cosa è bene e cosa
è male, ma al momento opportuno sa
trovare la giustificazione per permettersi
di comportarsi male, secondo me
sbaglia a continuare a dire di sa-
pere dove è il bene e dove è il male:
secondo me, su quell'argomento non
sa cosa deve fare, di preciso. - Se lo
sapere non sarebbe il minimo atto di
incertezza.

Vedi, come non mi salta in mente di
dire una, seppur pietosa, bugia? Mio
Padre, mia Madre e chi mi è vissuto vi-
cino mi hanno fatto ottimamente ca-

pire la via giusta e quella sbagliata circa la lealtà: se in questo campo sbagliato sarà per pura perversa volontà diabolica che mi ha invaso in un momento.

Invece in altri campi, come cado vo-
lentieri! E come ci so cadere bene, per-
ché prima di ogni caduta mi so tro-
vare la magnifica giustificazione,
il magnifico compromesso! Non ho
le idee chiare!

Perché, circa la lealtà, i compromessi
non mi riesce di trovarli? E invece
per altre malefatte, i compromessi
li trovo, e molti anche? Non ho
le idee chiare!

Siamo **COLLABORATORI** di Dio per l'avve-
to del suo regno. Noi siamo la causa

lità secondo (ma sempre causalità)
di ogni avvenimento di questo mondo.

Il fiume che fa andare il mulino che
malino il grano. E' il fiume la causa
assoluta della macinatura del grano: se
non ci fosse, non si avrebbe farina.
Ma si potrebbe avere farina se non ci
fosse l'apparecchiatura del mulino
o se questa apparecchiatura funziona-
se male?

Perché proprio Dio abbia voluto tirarci
in ballo, per aumentare la sua gloria
o per dare dignità a noi, fa parte
del mistero; ma di sicuro c'è che
siamo stati tirati in ballo e dobbiamo
ballare, e bene anche.

L'aiuto che noi diamo a Dio nella
realizzazione del suo Regno, non è co-
me l'aiuto che il grande chiede al

limbo, nel sollevare un grosso feso,
tanto per dare al limbo la soddi=
sfazione di valere anche lui qualche
cosa, mentre si sa benissimo che il
limbo non solleva neanche un grammo.

Il nostro aiuto a Dio, è indispensa=
bile per la realizzazione dei piani
steri di Dio e noi non possiamo
né dobbiamo sottrarci al nostro
compito di collaboratori di Dio.

Noi vorremmo che nelle cose diffici=
li fosse Dio, a muovere come mario=
nette gli esseri: lui farebbe le cose be=
ne. Invece non accade così:

lui è la causa prima delle cose
ma il realizzarle (bene o ma=
le) spetta a noi.

Nostri è la colpa delle stragi d'Ungheria, nostri la
colpa della guerra in medio oriente, nostri la
colpa dell'esame andato buco a liquido.